

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2 — Trimestre L. 1 — Estero U. P. L. 6.
Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50 — Nel corpo del Giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.
 Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono esclusivamente alla Tipografia del Giornale.
Pagamenti Anticipati.
 Si accettano corrispondenze purchè firmate — I manoscritti restano proprietà del giornale — Le lettere non affrancate si respingono.
Ogni numero cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

GIORNALE SETTIMANALE

(Conto Corrente colla Posta)

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE: p. Alessandria 5,5 - 8,16 - 15,12 - 19,24 — Savona 4,50 - 8,12 - 12,30 - 17,26 — Asti 5,28 - 8,21 - 11,25 - 15,47 - 20,11 — Genova 5,18 - 7,1 - 8,12 - 15,7 - 20,26 — Ovada 22,2.
 ARRIVI: da Alessandria 8,3 - 12,20 - 17,16 - 22,53 — Savona 7,56 - 15,2 - 19,14 — Asti 8,2 - 11,52 - 14,56 - 20,11 - 21,50 — Genova 7,53 - 11,15 - 15,37 - 18,52 - 20,3 — Ovada 5,18.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12.
 L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 21 — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.
 La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11,30 e dalle 12,30 alle 15 giorni feriali.
 L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.
 CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi.
 L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.
 CONSORZIO AGRARIO COOPERATIVO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 19 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 8 alle 12.

ALLE URNE!

Invitiamo gli elettori del Collegio di Acqui a votare compatti per

MAGGIORINO FERRARIS

Non comprendiamo perchè a lui, da altro partito, si voglia contrapporre altro nome. Il partito socialista è per finalità estrema la proprietà collettiva - anche se di ciò tace abilmente nella propaganda elettorale.

La massa elettorale monferrina è composta di grandi proprietari, di piccoli possidenti, di mezzadri, di piccoli commercianti. I manovali e gli operai propriamente detti, sono in numero esiguo, nè sono obliati dai programmi liberali.

Il partito socialista mira ad elevare le condizioni di questi ultimi; ma il suo programma è in violenta contraddizione di interessi colla grande maggioranza degli elettori di Val Bormida, composta di piccoli possidenti.

Il programma socialista vorrebbe socializzare le terre e gli strumenti del lavoro, cioè tende a distruggere, non con un colpo, ma con opera graduale, ciò che è pacifico stato sociale, disperdendo l'opera paziente di un lavoro di anni.

Filippo Turati, a cui spiace abbandonare la nicchia antica di pontefice massimo del socialismo riformista (che è poi liberalismo più sagace e più attivo), nel suo ultimo discorso riaffermò la sua fede nell'avvento della proprietà collettiva... Or bene: se la proprietà collettiva è ordinamento sociale assolutamente irraggiungibile perchè repugnante agli istinti umani, noi non vediamo per qual motivo un uomo aspirante ad entrare in Parlamento, faccia di tale programma l'elemento essenziale della futura sua attività parlamentare.

Dato che tale programma sia una lustra, come è infatti, noi non riusciamo a spiegarci perchè un socialista venga a raccontar bubbole ai villici di Val Bormida; mentre gli elettori acquiescenti, quelli che non hanno sciocche antipatie personali, comprendono benissimo che non è necessario sostituire un uomo ad un altro uomo (a parte il valore personale) che in Parlamento non potrà scoprire certamente la quadratura del circolo o l'esistenza o meno di un Ente supremo.

Ma i socialisti, che nel racimolare suffragi spiegano una insuperabile abilità non scalmanandosi troppo a parlare di collettivismo, grideranno ai quattro venti che si è appunto la piccola proprietà rurale che essi vengono, novelli messia senza timore di essere crocefissi, a salvare - se non con la panacea universale di pronta azione collettiva, almeno con leggi sapienti nonchè riformiste le quali conserveranno, per ora, il campicello al buon villico, salvo ad incorporarlo a suo tempo nel mare magnum della proprietà collettiva.

Essi dicono: Vedete! Il Governo sperpera ogni risorsa finanziaria negli eserciti permanenti, nelle amministrazioni, nei lauti stipendi e — dimenticando le superbe generosità della Corona — nella lista civile:

noi veniamo a distruggere la gramigna che rode il campo e la vigna, la gramigna delle tasse esose, ecc., ecc.

Bellissime frasi! tanto più se dette con amplificazioni rettoriche e fioretate di reminiscenze letterarie, chiuse da una perorazione infiammata già detta cento altre volte!

Il guaio è che le frasi non mutano le condizioni generali della politica europea, nè possono mutare gli istinti umani, i quali possono essere frenati o fuorvianti momentaneamente, ma tornano poco dopo a riprendere il loro impero naturale.

Quando il rappresentante di Acqui potrà essere ad un tempo rappresentante dell'umanità intera, si potrà parlare di riforme profondamente radicali. Per ora, le leggi socialistiche potranno far deviare i fiumi aprendo loro un altro letto; ma le leggi e gli uomini socialisti non potranno impedire che i fiumi tornino tosto per via tracciata da secoli a procedere verso il mare.

Se non che, vi è'altra considerazione da fare, e questa è la più importante.

Pensate, elettori: dietro un socialista (a cominciare da Ferri, per venire ad un anonimo manovale), vi è un'ombra, un'anima, un ente invisibile che non è socialista, ma è semplicemente un uomo...

In ogni deputato socialista è il germe, se i venti saranno favorevoli e i tempi lieti, di un presidente del Consiglio della Monarchia Sabauda! Non solo. Ma, come Turati, radicale, cioè uomo politico nel senso generico della parola, continua a chiamarsi collettivista - così potrebbe anche accadere che il presidente della futura repubblica socialista continui a chiamarsi collettivista, salvo a far acquisti di terre che siano dichiarate private, anzi privatissime...

Se camperemo, non vedremo nè la repubblica, nè altro; ma se per caso si dovrà veder qualcosa di nuovo, metto pegno che vedremo anche i ministri del regno d'Italia collettivisti, i quali faranno l'elogio della proprietà privata, chè tale sarà la proprietà per sempre.

Tutto è possibile in politica, salvo che la proprietà, da privata diventi collettiva, sia pure con le riserve che i socialisti più abili ed astuti avanzano, tanto per non impaurire i possidenti, piccoli e grandi.

Concludendo, è cosa buffa, dato che sia possibile, discutere se sia preferibile un candidato giovane, socialista, che non dirà nè farà cose nuove - a un candidato, parlamentare da lunghi anni, parlatore agile e pronto, infaticabile nell'occuparsi de' suoi elettori, che è a una posizione finanziariamente indipendente, che non è legato a partiti che non si sa che cosa vogliano o che vogliano cosa che già è in atto e in fatto, che è direttore della prima rivista letteraria della Penisola, che è simpatico a tutti i partiti parlamentari, che diede prove di intelligenza, e che conosce a fondo i più ardui problemi della vita sociale contemporanea.

Ecco perchè noi vi invitiamo a votare per

l'on. MAGGIORINO FERRARIS.

Il programma politico e sociale dell'on. Maggiorino Ferraris

POPOLO SMUNTO!

Gli elettori del Collegio d'Acqui conoscono il programma politico dell'On. Maggiorino Ferraris.

Lo ha esposto in applauditi discorsi in Parlamento; lo ha commentato in questi ultimi anni, alla festa dell'Unione Operaria d'Acqui ed a quelle delle Società Agricole di Melazzo, di Mombaldone, di Cartosio.

Questo programma così si riassume: « promuovere in modo graduale ed energico il benessere popolare e l'ascensione delle classi proletarie, mediante un arduo indirizzo di politica sociale, ispirato all'aumento del lavoro, allo sviluppo della produzione, soprattutto agraria, ed alla diminuzione delle imposte ».

Per questo alto e nobile ideale di una sana e forte democrazia sociale, Maggiorino Ferraris combatte da anni con instancabile tenacia. Egli è così diventato in tutta Italia l'interprete e il rappresentante di una politica riformatrice moderna, ispirata ai nuovi progressi delle idee liberali.

Maggiorino Ferraris ha riassunto questo suo programma in uno scritto pubblicato il 16 Novembre 1902 sotto il titolo di *Popolo Smunto*.

Ne riportiamo la eloquente conclusione. Esso non è uno dei soliti discorsi elettorali di occasione e che passano: è la manifestazione permanente di un proposito immutabile, di un programma di tutta la vita. Ma esso contiene ancora tutto un inno di nobili idealità per la redenzione delle classi popolari mediante il lavoro, il risparmio, la cooperazione e la scuola.

Popolo smunto è diventato una bandiera in Italia; due edizioni furono esaurite in breve tempo: ogni candidato liberale lo porta con sé nella campagna elettorale: la stessa estrema sinistra ed i partiti popolari ne fecero continue richieste!

Gli elettori sinceramente liberali e popolari del Collegio d'Acqui non hanno quindi bisogno di proporre o sostenere un'altra candidatura: Votare per Maggiorino Ferraris è il solo modo serio e pratico per promuovere ed ottenere una larga e sana democrazia sociale.

Ma attorno al nostro antico deputato devono oggi stringersi tutti coloro che vogliono le riforme, senza abbattere la Monarchia, senza attaccare l'esercito, senza spogliare i proprietari, senza gettare sul paese la vergogna del fallimento, sopprimendo il debito pubblico, senza promuovere scioperi e disordini, nefasti per le stesse classi lavoratrici.

Maggiorino Ferraris è irremovibile nelle riforme, come è inflessibile nel volere l'ordine pubblico e la pace sociale.

Ecco ora le nobili parole del nostro antico deputato:

La nobile e patriottica missione di fronteggiare il disavanzo e di domare le avverse correnti del cambio, che per tanti anni ispirò i reggitori della pubblica finanza, credè un sistema tributario informato essenzialmente a criteri fiscali. In

tempi avventurosi e difficili, esso condusse all'unità della patria, salvò l'onore ed il credito del paese e gettò le basi della sua prosperità futura. Ora la grande mèta di ricostituire la pubblica finanza è raggiunta: un altro compito oggi s'impone: quello di restaurare la pubblica economia!

Il sistema tributario che durante trent'anni chiamò il paese ai più duri sacrifici per conseguire e consolidare il pareggio più non risponde alle attuali condizioni della finanza, ai tempi moderni, ai bisogni ed alle aspirazioni di un popolo nuovo. Al criterio, sostanzialmente fiscale, bisogna oggidì gradatamente contemperare più alti principii economici e sociali.

Il corso di una generazione ha profondamente mutato la consistenza del corpo sociale del nostro paese. Le pubbliche libertà e il sistema rappresentativo crearono una democrazia politica: ora spetta a noi di creare una democrazia sociale e intellettuale. Alla vita libera delle nazioni moderne, alle loro mirabili conquiste nel progresso e nella civiltà non basta un popolo di elettori: bisogna avere un popolo di cittadini, che il lavoro, il risparmio e la scuola educino ad un'esistenza libera, agiata ed operosa.

Trent'anni or sono, il popolo medio e minuto scarseggiava in molta parte d'Italia, mancava quasi affatto nel resto. In allora, le miti aliquote delle imposte sovra i consumi erano poco produttive per l'erario, perchè non esistevano le larghe masse consumatrici. L'opera lenta inavvertita, ma incessante, della libertà, del lavoro, del risparmio va creando il popolo: ogni giorno, la plebe che sale, il proletariato che si eleva, tendono a formare un quarto Stato, che giustamente vuole anch'esso la sua parte di consumi, di luce, di nutrizione, di alimentazione sana e ristoratrice delle forze spese nel lavoro. Quindi oggidì le alte aliquote sono dannose all'erario, perchè escludono dai consumi superiori le grandi masse che ne profitterebbero, se tariffe elevate e talvolta quasi inumane, precludendo intere classi dai consumi indispensabili alla vita civile, non le condannassero ad un'esistenza priva di conforti.

L'Italia per salire verso il livello dei popoli dell'Europa progredita deve ancora triplicare i suoi consumi di luce, di caffè, di zucchero, i suoi scambi commerciali e intellettuali mediante la posta ed il telegrafo. Quindi ogni grande riforma tributaria, che basi le sue previsioni sul semplice raddoppiamento dei consumi popolari, è confortata dall'esperienza degli altri popoli e risponde allo stato presente delle condizioni generali del Paese. Da ciò traggono motivo le proposte nostre di una graduale e coraggiosa riduzione a circa la metà, delle dure tasse che oggidì colpiscono il sale, il petrolio, il caffè, lo zucchero e la corrispondenza postale e telegrafica.